

Scandalo patenti, altri casi

L'indagine si allarga ad autoscuole finora non coinvolte pag 2 e 3

Pag 2

Patenti con l'aiutino coinvolte altre agenzie

Decisiva la collaborazione di alcuni indagati. All'esame della Motorizzazione ci sono 35 provvedimenti di revoca o revisione: altri potrebbero seguirne a breve **di Francesco Furlan**



VENEZIA. È destinata ad allargarsi l'inchiesta sulle patenti facili condotta dalla polizia stradale di Treviso che ha coinvolto, tra le altre agenzie, sei autoscuole nei comuni di Venezia, Mira e Scorzè. Alcuni degli indagati arrestati con l'ordinanza di custodia cautelare del tribunale di Padova -alla Motorizzazione della città del Santo è stato accertato il primo reato - di inizio ottobre stanno infatti collaborando con gli inquirenti fornendo elementi significativi relativi al coinvolgimento di altre autoscuole che non sono state sfiorate nella prima fase dell'indagine ma che avrebbero ugualmente partecipato, nelle sale degli esami delle Motorizzazioni civili del Nord Italia, al giro degli esami truccati riservati soprattutto a cittadini stranieri con difficoltà di lingua, e superati grazie ai suggerimenti con telecamere e microfoni nascosti.

L'inchiesta. Le misure restrittive dell'ordinanza di custodia cautelare avevano riguardato dieci persone, quasi tutte nel Veneziano, a partire da colui che è ritenuto uno dei principali artefici del sistema, Umberto Cavasin, 60 anni di Mira, tutt'ora in carcere, titolare delle autoscuole "Gruppo 2000", cui fanno capo le autoscuole 2000 di Oriago, Europa-Gruppo 2000 di Chirignago (via Trieste) e l'autoscuola Catene di Marghera (via Trieste). Cavasin è una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine poiché era già stato coinvolto in un'indagine della Polizia stradale di Mestre, nel novembre del 2013, per esami di teoria taroccati.

La base logistica di Mira. In questa seconda indagine invece a essere coinvolta è stata tutta la famiglia Cavasin: la sorella Gabriella (56) e il figlio Dario (36) sono finiti agli arresti domiciliari mentre il figlio più giovane, Mattia (29), ha ricevuto l'obbligo di dimora. Stando alle indagini della polizia stradale di Treviso la sorella di Umberto sarebbe stata la responsabile della base logistica, un appartamento di Mira, dove i candidati venivano vestiti e dotati degli strumenti necessari per passare l'esame, microfoni e telecamere necessari per leggere le domande (le micro-telecamere) e per suggerire le risposte (i microfoni) ai candidati. Le altre misure cautelari. Moreno Semenzato, 61 anni, di Vigonovo, di cui era stato disposto l'arresto in carcere, è ritenuto essere colui che trovava i candidati e l'autista che li accompagnava nelle varie sedi delle motorizzazioni per l'esame. Agli arresti domiciliari sono invece Ugo Chiapatti, 47 anni di Favaro Veneto, socio della società Serenissima, titolare delle due omonime autoscuole di Mestre, mentre per Agostino Genduso, 43 anni di Marcon, collaboratore dell'autoscuola La Moderna di Scorzè (agenzia chiusa in estate) era ai domiciliari ma il Tribunale del riesame ha disposto per lui solo l'obbligo di dimora. I reati, per tutti i destinatari di misure cautelari, vanno dall'associazione per delinquere al falso ideologico in atti pubblici di tipo informatico, dalla cognizione illecita di comunicazioni telefoniche alla rivelazione di segreti scientifici.

Le patenti revocate. I candidati che hanno passato l'esame in modo fraudolento, sono indagati di concorso negli stessi reati contestati ai membri dell'organizzazione, con l'eccezione dell'associazione a delinquere. In questi giorni, sulla base delle segnalazioni che arrivano da polizia stradale e procura, la Motorizzazione civile di Venezia - come le altre del Nordest - sta provvedendo con la revoca o la revisione delle patenti. Le revoche riguardano le patenti di quei candidati di cui c'è la prova che abbiano superato l'esame grazie a un aiuto esterno. La revisione invece riguarda quei candidati che si sospetta abbiano superato la prova in modo fraudolento: in questo caso le persone vengono convocate per superare un esame i cui test, pur essendo forniti da un database diverso, sono molto simili a quelli di chi si presenta per la prima volta all'esame di guida. Nel caso in cui questi candidati dovessero superare la prova, il documento della patente resta valido. Sulle 35, tra revoche e revisioni, c'è solo una persona, straniera, che non è stato possibile rintracciare.

Pag. 3

Un vasto giro d'affari stimato in circa 600 mila euro l'anno

Seicento mila euro l'anno: questo, secondo la polizia stradale di Treviso guidata da Alessandro De Ruosi, il giro d'affari delle autoscuole. Nel corso dell'indagine, durata tre mesi, gli agenti della polizia stradale hanno accertato infatti circa 60 casi di esami superati in modo fraudolento. Ma al vaglio degli inquirenti ci sono tuttora centinaia di altri casi di patenti sospette, conseguite negli ultimi anni per i quali scatterà una segnalazione a motorizzazione e procura. Secondo gli agenti della Polstrada, il sodalizio operava ormai da alcuni anni e, secondo un calcolo approssimativo, ha fatto superare in modo fraudolento tra i 200 e le 250 esami di teoria all'anno. Ciò significa che il giro d'affari ammontava ad oltre 600 mila euro all'anno. Se si considera che l'attività del gruppo andava avanti almeno dal 2013 è facile stimare in

oltre 2 milioni di euro i guadagni illeciti, sempre stando all'indagine della stradale. Ogni candidato per superare l'esame era disposto a pagare una cifra compresa tra i 2 mila e i 3 mila euro. In cambio l'organizzazione - stando a quanto è emerso dalle indagini - offriva un "pacchetto" completo di servizi per superare l'esame, che comprendeva la fornitura di apparati audio-video, gli indumenti da indossare durante l'esame ed il loro trasporto dalla base operativa - l'appartamento di Mira - alla sede della Motorizzazione. Il prezzo del servizio lievitava per chi voleva conseguire la patente di guida per i mezzi pesanti. Una scorciatoia che permetteva di mettere al volante persone molto spesso incapaci di leggere i cartelli stradali, e quindi pericolose per loro e per gli altri mezzi in circolazione.

Riassetto societario Così si riparte senza gli indagati

Superato l'intervento di revoca della Città metropolitana Motorizzazione, codici bloccati. L'Antares: «Parte civile»

► VENEZIA

Per le cinque autoscuole coinvolte nell'inchiesta della polizia stradale (tre del Gruppo 2000 a Chirignago, Marghera e Oriago e le due Serenissima di Mestre) la Città Metropolitana, con il dirigente del settore Trasporti, ha disposto, con due determinazioni, la revoca dell'esercizio di attività, che probabilmente non durerà più di qualche giorno dal momento che entrambe le società per uscire dall'angolo hanno previsto una modifica dell'assetto societario - che escluda gli indagati dai soci - e si preparano a chiedere una nuova autorizzazione proprio dalla Città metropolitana. Nei documenti non c'è nessun riferimento all'autoscuola La Moderna di Scorzè, chiusa in estate.

La revoca dell'esercizio. Nelle determinazioni la Città metropolitana fa riferimento all'«intrinseca gravità dei fatti direttamente connessi all'esercizio dell'attività». La revoca ha carattere immediato ma le autoscuole continuano a essere aperte. «Ma perché?», si chiedono in molti. La revoca riguarda l'attività di autoscuola ma non quella di agenzia pratiche che le società possono essere continuare a svolgere regolarmente. Quel che le autoscuole non possono invece fare - stando alla determina della revoca - è istruire i corsi per i candidati all'esame, e prenotare gli stessi esami. Nella determina si fa riferimento anche al «disvalore insito nella condotta», per attività come le autoscuole che avrebbero invece «peculiarità finalit  educative».

La Motorizzazione. La Motorizzazione civile di Venezia, da parte sua, è intervenuta disattivando i codici d'accesso delle autoscuole al sistema informatico per l'accesso alle prenotazioni degli esami. «Le cinque autoscuole delle due società non possono pi  accedere al sistema informatico della



L'autoscuola Europa 2000, della famiglia Cavasin, in via Trieste

Motorizzazione per prenotare gli esami di teoria o le guide, quindi la loro attività è di fatto congelata», spiegano dalla Motorizzazione civile di Venezia, «anche se d'altra parte, per tutelare i candidati che erano prossimi all'esame e che lo avevano gi  prenotato, e che non possono pagare le conseguenze di una vicenda nella quale non sono oggettivamente coinvolti, è previsto che possano prendere parte all'esame».

Riassetto societario. E' probabile comunque che entrambe le società coinvolte possano presto riprendere l'attività di autoscuola oltre che di semplice agenzia per le pratiche automobilistiche. Sia la Serenissima di Mestre che la Gruppo 2000 di Oriago stanno infatti provvedendo a un riassetto societario che escluda dalla compagine societaria i soci indagati. Per farlo però è necessario che il titolare della nuova società - il socio accomandatario - cio  colui che ne risponde - sia abilitato al ruolo di insegnante e istruttore di scuola guida. «Quella del Gruppo 2000 è una scelta fatta in via

precauzionale», spiega Annabella Foli, avvocato della famiglia Cavasin, «dal momento che il processo non si è ancora tenuto e non ci sono ancora colpevoli». La società, dopo aver escluso dalla compagine i membri della famiglia Cavasin coinvolti nell'inchiesta, presenter  quindi alla Città Metropolitana una nuova richiesta per ottenere il via libero all'attività di esercizio. «Così sar  possibile tutelare anche i dipendenti delle autoscuole, nessuno dei quali», aggiunge l'avvocato, «è stato sfiorato dall'inchiesta». Lo stesso percorso far  la società Serenissima, titolare delle due autoscuole di via Colombo e via San Don .

Parte civile. «Questi comportamenti illeciti danneggiano tutta la categoria». Per questo l'associazione di categoria Antares, che rappresenta circa la met  delle autoscuole, ha deciso di costituirsi parte civile al processo che vedr  coinvolti quelli che, secondo l'inchiesta, sono i responsabili della truffa della patenti con l'aiuto.

(J.fur.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA